

IL SALUTO DELL'ARCIVESCOVO
**Forte: «Il Centro è la voce più diretta
per raccontare la vita quotidiana»**
(*Il Centro*, giovedì 27 marzo 2025, III)
di
Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto

Non potendo partecipare di persona alla presentazione de *Il Centro*, che si terrà il 27 marzo al Teatro Marrucino a Chieti, a causa di impegni concomitanti già presi, desidero formulare un ringraziamento, una domanda e un augurio a quanti hanno promosso l'iniziativa. Il ringraziamento è sia personale, che eco della voce di tanti che ho avuto modo di incontrare e ascoltare sulla strada del mio quotidiano impegno: in questi oltre vent'anni del servizio da me svolto quale pastore della Chiesa di Chieti-Vasto, *Il Centro* ha più volte chiesto e ospitato miei interventi, sia in occasione di momenti intensi e drammatici, quali il terremoto e la pandemia da CoVid 19, sia per aiutare a riflettere su sfide che ci toccano tutti, quali la giustizia sociale, la pace e la salute, sia per evidenziare il significato di tappe, esperienze ed eventi profondamente sentiti dalla nostra gente, quali il Natale, la Pasqua, le sfide del lavoro, il riposo e la festa.

Nei diversi passaggi del nostro vivere comune, nei traguardi cercati, raggiunti o ancora davanti a noi, mi è stato dato di esprimere il mio pensiero, sempre in totale rispetto di quanto ho potuto dire e anche a volte provocandomi a esprimere le mie idee di pastore e di teologo su questioni delicate e complesse, nella ricchezza di un dialogo vivo, aperto all'ascolto delle diverse posizioni e leale nel presentare la proposta cristiana. *Il Centro* ha costituito per buona parte della nostra gente la voce di informazione più diretta e vicina alla sua vita quotidiana: anche per questo mi sembra giusto ringraziare, perché partecipare alla fatica degli altri, alle gioie e ai dolori, alle attese e alle speranze di chi condivide con noi la strada della vita e delle svolte a cui essa ci mette di fronte, è stimolo e arricchimento importante a sentirci ed essere attivi nella società civile, come nella comunità ecclesiale.

Desidero, poi, formulare una domanda a chi dirige *Il Centro* e a quanti in diverse maniere vi collaborano e operano: quanto costa in termini di impegno personale e collettivo lo sforzo di presentare con obiettività ciò che avviene nella nostra Regione, nel nostro Paese e nel mondo? Fino a che punto la sfida dell'etica pubblica guida e stimola l'impegno che quotidianamente portate avanti? E quali resistenze incontrate ai vari livelli e nelle diverse espressioni della vita dei destinatari cui rivolgete la vostra parola? Muoversi sulla linea esigente della verità e della giustizia, farsi voce di chi non ha voce, stimolare chi deve e può a compiere il proprio dovere verso la società civile, stare dalla parte dei più deboli e patrocinarne i diritti, i bisogni e le attese, non è certo compito facile: ma è su questa linea di demarcazione che un quotidiano si distingue da un altro, e il riferimento territoriale da generica collocazione geografica diventa sfida e passione, coinvolgimento e perfino militanza a servizio di coloro la cui vita porta al pensiero e alla parola.

Infine, mi sembra giusto rivolgere un augurio, che nel mio cuore di credente diventa preghiera e affidamento al Signore: che siate sempre più stimolo alla riflessione intelligente e critica di ciascuno e di tutti, contribuendo a una cultura del bene comune che aiuti a denunciare gli egoismi personali e collettivi, le forme di sterile auto-refenzialità e i protagonismi inconcludenti, e contribuisca a far crescere in ciascuno l'amore e l'impegno verso le grandi cause della giustizia per tutti, della pace nel rispetto dei popoli e dei singoli nelle loro legittime attese, della ricerca del senso del vivere e del servizio alla qualità della vita per tutti. In questa prospettiva non dubito che credenti e non credenti pensosi potranno sentirsi vicini al vostro quotidiano lavoro, e la stessa fatica che

abita i vostri giorni si colorerà di un sapore più alto e profondo: quello di contribuire, ciascuno per la sua parte, a un mondo migliore, meno distante dal sogno di Dio per ciascuno e per tutti. In questa luce e con cuore di amico Vi formulo il più sincero augurio di buon cammino e di lavoro fruttuoso e fecondo.